

CCCIV SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 30 NOVEMBRE 1965

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Congedo:

PRESIDENTE	2523
CORTESE	2523

Interpellanze (Svolgimento riunito):

PRESIDENTE	2523, 2527, 2536
MANGIONE	2527
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	2527

La seduta è aperta alle ore 10,35.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Poichè il Presidente della Regione è momentaneamente assente, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,00)

La seduta è ripresa.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore Sammarco ha chiesto congedo per quattro giorni, per motivi di famiglia.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, preannuncio all'Assemblea che il gruppo comunista presenterà una mozione riguardante l'operato dell'Assessore Sammarco circa l'appalto delle esattorie in delegazione governativa, indetto per il prossimo lunedì, 6 dicembre.

L'iniziativa dell'Assessore Sammarco è in dispregio di un voto dell'Assemblea che stabilisce la proroga di un anno delle esattorie delegate. Mi oppongo, pertanto, formalmente alla concessione del congedo che porrebbe la Assemblea nella impossibilità di discutere un così importante argomento.

PRESIDENTE. A seguito della formale opposizione dell'onorevole Cortese, pongo in votazione la richiesta di congedo avanzata dall'onorevole Sammarco.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Il congedo è accordato.

Svolgimento riunito di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento riunito delle interpellanze numeri 366, 369, 381, 383, 385, 391, 392, 395, 396, 398, 400 e 254. Do lettura delle interpellanze:

« Al Presidente della Regione e all'Asses-

sore allo sviluppo economico per conoscere il pensiero del governo circa l'avvenuta erogazione da parte dell'I.R.F.I.S. di nuovi massicci finanziamenti a favore del Gruppo Edison e le conseguenti decisioni del Presidente dell'I.R.F.I.S..

In particolare gli interpellanti desiderano sapere:

1) se il governo della Regione ritiene compatibili con gli interessi della Regione e non pregiudizievoli per la realizzazione del piano di sviluppo economico le decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione dello I.R.F.I.S.;

2) quale indirizzo era stato dato dal Governo della Regione ai nuovi rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.;

3) se il governo della Regione ha direttamente o indirettamente assunto impegni di ulteriori finanziamenti in favore del gruppo Edison ». (366)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - GENOVESE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se il Governo condivida la linea seguita, particolarmente nella sua ultima drammatica riunione, dal Consiglio di amministrazione dello I.R.F.I.S., con l'erogazione di massicci finanziamenti a favore dei gruppi monopolistici Edison e Montecatini, mentre nella stessa seduta venivano ulteriormente accantonate richieste di finanziamento di aziende collegate alla So.Fi.S..

In considerazione del fatto che questa linea di grossi finanziamenti ai gruppi monopolistici non si può considerare compatibile con una politica democratica di programmazione economica, i sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Governo della Regione ha preso perchè le esigenze di una organica politica di piano fossero fatte valere dai suoi rappresentanti, in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.; e quali iniziative intenda prendere perchè la Regione — tramite una modifica della legge istitutiva dell'I.R.F.I.S. — possa avere la maggioranza nel Consiglio di amministrazione di questo istituto.

Infine chiedono se non ritenga opportuno intervenire per chiedere l'allontanamento del dottor Dominici, membro del Consiglio di amministrazione della RASIOM, dalla carica di direttore generale dell'I.R.F.I.S., per la sua conclamata teorizzazione dell'esigenza di massicci finanziamenti industriali ai grossi gruppi monopolistici ». (369)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO - TUCCARI.

« Al Presidente della Regione per chiedere quali siano i suoi intendimenti in relazione ai recenti avvenimenti che hanno determinato una situazione di crisi al vertice dell'Istituto Regionale di Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.I.F.I.S. — culminata con le dimissioni del Presidente dell'Istituto, avvocato Nino Sorgi, e dai sempre più impegnativi compiti che spettano allo Istituto nella funzione di sostegno e stimolo alle iniziative industriali isolate, ed al mandato che dovrà essere affidato al nuovo rappresentante che la Regione deve designare per la Presidenza dell'Istituto;

nonchè alle provvidenze che il Governo della Regione si accinge a proporre all'Assemblea in favore dell'industrializzazione, con la nuova legge d'incentivazione industriale; provvidenze che comportano rilevanti assegnazioni di fondi da amministrare dal predetto Istituto.

Chiede se il Governo non ritenga opportuno muovere gli adeguati passi affinché l'opera dell'Istituto abbia a svolgersi tenendo nel dovuto conto le direttive e gli orientamenti di fondo della politica regionale; in particolare affinché l'attività creditizia seguita dall'Istituto si adegui maggiormente alle esigenze di una maggiore occupazione operaia, svolgendo inoltre nella attuale fase di ristagno una efficace azione promozionale e di ripresa di molte industrie isolate in collaborazione con gli organismi creati dalla Regione per l'industrializzazione della Sicilia ». (381)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— quale atteggiamento intenda assumere e quali provvedimenti ritenga di adottare in

relazione allo stato di difficoltà in cui versano numerose aziende finanziate dall'I.R.F.I.S., previo chiarimento dei motivi del profondo stato di disagio in cui versano;

— come ritiene di provvedere in relazione al grave pericolo di veder precipitare nella disoccupazione le maestranze di queste aziende, e se non sia il caso di intervenire affinché questi complessi vengano posti in condizione di riprendere la loro attività produttiva, risolvendo così il grave problema occupazionale che si profila;

— quali provvedimenti ritenga di adottare perchè la nomina di un nuovo Presidente determini un effettivo rinnovamento nella politica dell'Istituto, e non si debba verificare nuovamente una situazione di contrasti a fondo personalistico tra Presidente designato dalla Regione e vertice della burocrazia, accertando se i poteri di quest'ultimo non debbano essere ricondotti nell'ambito delle mansioni esecutive che gli sono più proprie, senza pericolose interferenze nel campo di competenza dell'amministrazione.

Cosa ritiene di fare per assicurare che per la nomina del nuovo Presidente in sostituzione di quello dimissionario si ricorra ad elemento qualificato senza che si debba assistere al mortificante spettacolo di interminabili trattative tra partiti e fazioni di partiti, quale si è verificato anche recentemente per le nomine al Banco di Sicilia ». (383)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale atteggiamento intenda assumere, e quali provvedimenti adottare:

— per porre riparo alla situazione determinatasi in seno all'Istituto per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. —, situazione che ha reso vano sinora ogni tentativo di collegamento fra l'opera degli organi di Governo regionale ed organi amministrativi dell'Ente;

— per determinare un sempre maggiore coordinamento tra i principali Istituti di credito e finanziari dell'Isola, essenziale per una decisa ed efficace azione di sviluppo, che è stato più volte raccomandato e sollecitato inutilmente da parte degli organi regionali.

Chiede inoltre se il Governo non intenda, su questa linea, prendere opportuni contatti

con la Cassa per il Mezzogiorno al fine di concordare direttamente con essa le linee generali ed i concreti indirizzi operativi da assegnare all'Ente, sollecitando nel contempo la definizione di una partecipazione della Cassa al capitale della So.Fi.S., per meglio coordinare ed attuare con essa una direzione congiunta delle attività dei due Istituti, che hanno funzioni strettamente complementari ai fini dell'industrializzazione della Sicilia ». (385)

BARONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) quale valutazione politica il Governo intende fare delle dimissioni dell'avvocato Sorgi da Presidente dell'I.R.F.I.S., tenuto conto della motivazione di esse e del clamore che hanno suscitato negli ambienti politici e nel vasto campo della pubblica opinione;

2) se il Governo non ritenga utile e doveroso, cogliendo l'occasione del dibattito promosso da questa e da altre interpellanze sulla stessa materia, di precisare in maniera ampia e chiara la linea di politica economica che intende seguire riguardo l'attività e le funzioni dell'I.R.F.I.S., specie dopo la natura della motivazione dell'avvocato Sorgi e alla vigilia di interventi e di scelte che determineranno un ruolo sempre più assorbente e penetrante della Regione, nella vita economica dell'Isola.

A prescindere dal fatto delle dimissioni del Presidente, l'indirizzo dell'I.R.F.I.S. meritava e merita un utile approfondimento in seno all'Assemblea regionale.

In tale occasione occorre chiarire quale è stato ufficialmente ed in sede di direttive dell'I.R.F.I.S., l'indirizzo del Governo in ordine alla concessione di finanziamenti alle imprese industriali operanti in Sicilia.

La politica dell'I.R.F.I.S., infatti, deve rispecchiare fedelmente le direttive del Governo regionale, e non può essere addebitata all'Istituto la loro fedele e conseguenziale attuazione.

A tal proposito si chiede espressamente di sapere quali scelte il Governo intende confermare o modificare in ordine ai finanziamenti alle imprese industriali, avuto riguardo alle loro dimensioni economiche e finanziarie.

D'altra parte non può disconoscersi che lo Statuto dell'I.R.F.I.S. assegna all'Istituto una funzione essenziale nello sviluppo industriale dell'Isola e, pertanto, va sottolineata una esigenza di collaborazione stretta ed organica con gli altri Enti preposti alla stessa funzione.

A tal proposito, emerge il rapporto tra I.R.F.I.S. e So.Fi.S.; bisogna riconoscere che esso non è stato sempre improntato a collaborazione costruttiva e responsabile, nonostante gli impegni, anche scritti, assunti tra i rappresentanti dei due Enti.

Il Governo non può ulteriormente consentire, a nostro avviso, che tali Enti si ignorino a vicenda; e pertanto, a livello governativo vanno promosse le iniziative utili ed urgenti per comporre dissidi e per armonizzare i loro fini istituzionali allo sviluppo industriale dell'Isola.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Governo intende prendere per impostare e risolvere tali problemi ». (391)

LOMBARDO - TRENTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere:

1) se di fronte ai massicci apporti dati allo I.R.F.I.S., dal Tesoro dello Stato con i fondi di rotazione, dalla Cassa per il Mezzogiorno direttamente ed attraverso i prestiti internazionali, dagli stessi liberi risparmiatori con la sottoscrizione di obbligazioni, intendano prendere le opportune iniziative perchè il concorso della Regione sia adeguatamente riveduto anche in rapporto ad altri apporti dati, con notevoli assegnazioni di fondi ad altri istituti per il credito agrario, minerario, turistico, alberghiero, peschereccio, eccetera;

2) se intendano adottare le opportune iniziative per sollecitare il versamento all'I.R.F.I.S. di 640 milioni dovuti dalla Regione per mantenere al 20 per cento la sua quota di partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto, elevato nel 1962 da 800 milioni a 4 miliardi con unanime deliberazione dell'Assemblea dei partecipanti;

3) se intendano provvedere ad aumentare adeguatamente i fondi a gestione separata, con particolare riguardo per quello destinato al credito industriale alle scorte — essenziale specie nelle fasi di congiuntura — istituiti

presso l'I.R.F.I.S. ai sensi della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, ed amministrati da un Comitato di esclusiva nomina regionale ». (392)

LA LOGGIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se non ritiene di dovere smentire le notizie relative al consenso del Governo regionale alla designazione del dottor Lima, attuale Sindaco di Palermo, alla Presidenza dell'I.R.F.I.S., in considerazione delle note risultanze delle indagini della Commissione parlamentare antimafia sulla Amministrazione comunale di Palermo con particolare riguardo ai legami esistenti e comprovati fra il Sindaco Lima e il mafioso La Barbera ». (395)

LA TORRE - TUCCARI - CORTESE
- VARVARO - MICELI - CAROLLO
LUIGI.

« Al Presidente della Regione per conoscere le ragioni concrete e specifiche per le quali l'I.R.F.I.S. non ha accolto le richieste di finanziamento di talune aziende collegate alla So.Fi.S. ». (396)

BONFIGLIO - D'ANGELO - CELI -
D'ALIA - FALCI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) se ritengano compatibile con l'avvio alla politica di piano più volte affermato il permanere delle discrasie che tuttora si verificano nell'attività creditizia dell'I.R.F.I.S. ed altresì lo scarso coordinamento con altri enti a partecipazione regionale, ai quali compete la promozione dello sviluppo industriale;

b) quale ruolo dovrà essere affidato, nella prospettiva della programmazione regionale, all'I.R.F.I.S. ed in quali modi ritengono di intervenire per realizzare una integrazione con la attività imprenditoriale della So.Fi.S.;

c) in qual modo intendano ovviare agli obiettivi effetti di scoraggiamento di piccoli e medi imprenditori che nascono dalla talvolta troppo lunga e complessa istruttoria delle richieste di finanziamento ». (398)

RUBINO - D'ACQUISTO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione intenda svolgere perchè l'I.R.F.I.S. divenga un Istituto operativo a favore di tutte le aziende che agiscono in Sicilia, piccole, medie e grandi, con particolare riguardo a quelle previste dall'articolo 27 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, cioè a quelle che rivestono particolare importanza per l'economia regionale sotto il profilo:

a) della massima occupazione;

b) della utilizzazione di materie prime siciliane od approvvigionabili per la situazione geografica dell'Isola a condizioni favorevoli;

c) dello sviluppo di determinati settori chiave per l'economia siciliana in regime di economia di mercato, sempre che non abbiano capacità di autofinanziamento o non rivestano carattere monopolistico;

d) del miglioramento dei redditi di lavoro con l'istituzione dei premi di produzione e la concessione di indennità varie ed integrative delle prestazioni mutualistiche ed infortunistiche.

Soltanto, applicando le leggi in vigore, potranno essere evitati gli incresciosi episodi avvenuti recentemente nel Consiglio di Amministrazione dell'I.R.F.I.S., che hanno portato alla crisi del Consiglio stesso ». (400)

BUFFA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per lo sviluppo economico, per conoscere in qual modo intendano intervenire presso il Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., non avendo questo provveduto a revocare un mutuo di otto miliardi per finanziamento di impianti alla Società Trinacria (gruppo Edisson), giudicata dal Consiglio regionale delle miniere tecnicamente incapace e sottoposta a proposta di decadenza dalla concessione del giacimento di sali potassici « Pasquasia ».

Tanto più grave appare tale indirizzo in quanto il Consiglio di amministrazione dello I.R.F.I.S. non ha preso in considerazione la richiesta di concessione di mutui, avanzata da piccole e medie aziende del gruppo So.Fi.S. ». (254)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO -
CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLA-
JANNI - DI BENNARDO - GIACALONE

VITO - LA PORTA - MARRARO -
MESSANA - MICELI - NICASTRO -
OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA -
RENDA - ROMANO - SANTANGELO -
SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA -
VARVARO.

MANGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE. Onorevole Presidente, chiedo che venga svolta, nel corso della presente discussione, una interrogazione a mia firma, che riguarda la stessa materia, presentata il giorno 26 del corrente mese. L'interrogazione non è stata ancora annunciata all'Assemblea.

La prego di consentire che venga svolta unitamente alle interpellanze all'ordine del giorno, per darmi la possibilità di manifestare il parere del mio Gruppo su un argomento così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Mangione, non posso accogliere la sua richiesta poichè il Regolamento dell'Assemblea vieta che possa essere svolta una interrogazione non ancora annunciata.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere alle interpellanze.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni dell'avvocato Antonino Sorgi dalla carica di Presidente dell'I.R.F.I.S. hanno dato luogo ad interpellanze in numero tale e provenienti da così diversi settori da fare ritenere che anche al di là dell'importanza della carica e delle circostanze che hanno notoriamente provocato il subito abbandono, si appunti sull'episodio l'interesse che tutta l'Assemblea pone ai problemi che riguardano la industrializzazione dell'Isola, come elemento fondamentale di quello sviluppo economico e sociale che è l'obiettivo stesso delle nostre istituzioni autonomistiche.

Desidero corrispondere nel modo più coscienzioso all'interesse dell'Assemblea dichiarando anzitutto che il Governo considera favorevolmente tale interesse poichè fida in esso per l'attuazione di concrete iniziative dirette a dare al processo di industrializzazione

un respiro adeguato ai risultati che si vogliono raggiungere. E' inutile nascondere infatti che l'andamento dell'industrializzazione in Sicilia non è soddisfacente ed il Governo, pure essendo pronto a dar conto, in questa ed in altre occasioni che si presentassero, del proprio operato in materia, ritenendo di aver fatto fin'oggi quanto era possibile nei limiti di tempo della propria azione e nelle condizioni nascenti dalla situazione esistente al momento dell'assunzione delle proprie responsabilità nonché dal giusto e doveroso rispetto verso iniziative coinvolgenti la competenza dell'Assemblea, considera come circostanza utile e fortunata quella di potere trarre da un largo e animato dibattito elementi che saranno certamente preziosi per gli interventi avvenire nel campo dell'industrializzazione e riguardo agli strumenti di essa.

Malgrado che il tema si allarghi oltre i fatti che lo pongono all'attenzione, è forse opportuno non trascurare la delineazione concreta delle circostanze che hanno dato luogo alle interpellanze e quindi alla presente discussione. Alla luce dei termini reali di esse sarà invero più facile dare una precisa risposta alle preoccupazioni che in relazione ai fatti stessi sono state manifestate dagli onorevoli colleghi interpellanti. Questa risposta per l'esigenza della discussione non può dividersi in tante minute risposte senza che scappiti l'essenza medesima dei problemi sollevati.

Gli onorevoli colleghi vorranno però rilevare nella relazione che mi accingo a fare quanto rappresenta replica particolare al quesito da ciascuno di essi sollevato dato che tutti i quesiti sono stati da me tenuti, come meritavano, nella massima considerazione e a tutti mi sono proposto di dare sia pure in un quadro di insieme, un'accurata risposta. E' chiaro che la decisione dell'avvocato Sorgi se è venuta d'improvviso alla cognizione della opinione pubblica rappresenta tuttavia il culmine dell'esperienza da lui maturata nel periodo di tempo in cui egli ha ricoperto la carica di Presidente dell'I.R.F.I.S..

Non c'è dubbio pertanto che la predetta decisione contenga giudizi e valutazioni che, pur nel calore di un episodio, riguardano un insieme di rapporti e di situazioni considerate per quasi tre anni da un osservatorio

non trascurabile. Il Governo non vuole far propri, ripeto, tali giudizi e tali valutazioni e pensa che nessuno degli interpellanti voglia al riguardo assumere così automatica responsabilità, ma è certo che l'atteggiamento assunto dall'ex Presidente dell'I.R.F.I.S. viene a costituire un elemento di rilievo nel dibattito che sulla industrializzazione si svolge dentro e fuori di questa Assemblea e che trova unanime voce nel riscontrare difetti, inadeguatezze, ritardi, insufficienze ai quali con la giusta cautela ma anche con risolutezza intendiamo porre rimedio. E veniamo ai fatti. Veniamo ai fatti così come essi emergono obiettivamente dai verbali del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. stesi ed approvati per le sedute che interessano l'argomento da un anno a questa parte, dagli appunti stenografici presi durante l'ultima seduta dell'I.R.F.I.S. del 28 ottobre del corrente anno, i quali appunti non possono tradursi in verbale senza l'approvazione dei Consiglieri per i quali è quindi di obbligo la riserva relativa alle osservazioni che ciascuno dei consiglieri stessi avrà diritto di fare in sede di approvazione; nonché come essi emergono dalla motivazione delle dimissioni dello Avvocato Sorgi.

Sulla base dei succitati elementi di giudizio si evince quanto segue. La Sincat, società per azioni di Catania, del gruppo Edison, presentò all'I.R.F.I.S. in data 21 aprile 1964 una domanda di finanziamento per 6 miliardi e mezzo a fronte di un programma di investimenti per 13 miliardi necessari per l'integrazione produttiva ed il potenziamento dello stabilimento petrolchimico di Priolo.

Dopo l'istruttoria la domanda fu sottoposta al Consiglio di amministrazione nella seduta del 9 novembre 1964, ma fu aggiornata in relazione all'esigenza sollevata da uno dei consiglieri di nomina regionale, di procedere ad un ulteriore esame dei bilanci della società la quale, secondo il parere del detto consigliere, denunciava una certa pesantezza. Influiro in quella occasione due altre considerazioni:

1) che il gruppo Edison stava per incorrere in quel momento nella decadenza di alcune importanti concessioni minerarie;

2) che la Sincat aveva già avuto più di un finanziamento per lo stabilimento petrolchimico di Priolo mentre l'E.N.I. non aveva po-

tuto giovare di analoga agevolazione per il complesso di Gela.

E' quindi da ritenere non del tutto casuale che la pratica Sincat, effettuata l'istruzione suppletiva, sia stata riportata in Consiglio quando poteva considerarsi superato il periodo più critico dei rapporti del Gruppo Edison con la Regione ed insieme ad essi sia stato proposto il finanziamento dello stabilimento di Gela. La seduta consiliare, la prima dopo le ferie, convocata per il 14 ottobre 1965 era stata preceduta da una riunione che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva promosso a Roma al fine di esaminare il problema dei più importanti finanziamenti industriali in Sicilia.

Tornato a Palermo, il Presidente Sorgi fissò l'ordine del giorno contenente al punto quarto sotto la voce « finanziamenti » la elencazione di tutte le pratiche di cui si era discusso in sede romana compresa la Sincat e delle altre varie pratiche di cui risultava conclusa l'istruttoria con la prescritta relazione del direttore generale dell'Istituto. Senonchè nell'ordine del giorno avanti alla pratica Sincat figurava la pratica ETNA, azienda So.Fi.S., per la produzione di succhi e surgelati la quale aveva avuto un suo iter particolarmente difficile e laborioso per superare il quale il Presidente, nella seduta del Consiglio dell'8 aprile 1965, aveva prospettato la necessità di delegare ad una commissione di consiglieri il compito di prendere gli opportuni contatti con la So.Fi.S., di porre i rilievi quali risultavano dall'istruttoria condotta dall'I.R.F.I.S. e di avere sui medesimi eventuali controdeduzioni. Per tale pratica il Presidente del collegio sindacale dello I.R.F.I.S. obiettò l'esigenza di una speciale procedura di delibera a norma dell'articolo 38 della legge bancaria secondo la quale, trovandosi uno dei consiglieri dell'I.R.F.I.S. ad essere anche consigliere di amministrazione dell'ETNA, la delibera dovesse essere presa all'unanimità del consiglio, nella sua interezza, oltre che dei sindaci, e che pertanto, in assenza di diversi consiglieri, non si potesse validamente deliberare.

Il Presidente allora, dato l'avviso come sopra espresso, non solo rinviava le decisioni sulla pratica ETNA alla seduta successiva per chiedere frattanto il parere del consulente legale dell'istituto, ma, rilevando che la

pratica Sincat si trovava nelle stesse condizioni in quanto tra i consiglieri dell'I.R.F.I.S. vi era pure un sindaco della Sincat, disponeva per il rinvio anche della pratica di finanziamento relativa a quest'ultima. Peraltro tale rinvio doveva risultare nel prosieguo dei lavori del consiglio in armonia col rinvio di ordine generale adottato dal consiglio stesso riguardo alle pratiche più importanti all'ordine del giorno che erano quelle dell'E.N.I. e della Montecatini oltre che l'anzidetta pratica della Sincat interessante il gruppo Edison. Rinvio dovuto sia alla ristrettezza del tempo rimasto al consiglio per la trattazione sia alla connessione esistente tra i citati finanziamenti, per il fatto che tutti riguardavano l'industria di lavorazione dei prodotti del sottosuolo ed incidevano per cifre rilevanti sulle disponibilità dell'I.R.F.I.S.. Data l'importante materia rimasta da trattare il consiglio prese accordi, seduta stante, per una altra riunione a breve scadenza fissata per il giorno 28 dello stesso mese di ottobre. E appunto in questa si determinò la situazione che dette luogo alle dimissioni dell'avvocato Sorgi.

E', anzitutto, da avvertire che il Presidente Sorgi, pensando che un ulteriore rinvio del finanziamento Sincat potesse dare alla Regione un elemento di scambio nelle trattative in corso con il gruppo Edison per la soluzione del problema delle miniere Pasquasia e Corvillo, aveva ritenuto di depennare detta pratica dall'ordine del giorno predisposto dagli uffici, lasciando invece nello stesso le proposte di finanziamento a favore delle società del gruppo E.N.I. e della Montecatini.

Ciò indusse il direttore generale a chiedere la parola in apertura e a sollevare un problema di legittimità di poteri che egli formulò con questo quesito: può il presidente di un organo collegiale trattare da solo un ordine del giorno? Riferendosi evidentemente alla iniziativa presa dal Presidente nella seduta del 14 di rinviare la pratica Sincat perchè a suo avviso investita dallo stesso richiamo alla legge bancaria effettuato per la trattazione di altro finanziamento, senza attendere che in merito al rinvio si pronunziasse l'organo collegiale ma riferendosi altresì, come trapela dalla discussione seguita e dalle votazioni a cui si pervenne, al potere che il Presidente aveva esercitato alla vigilia della seduta del 28, togliendo dall'ordine del giorno

la pratica Sincat che vi figurava nel testo predisposto dagli uffici.

La questione posta con carattere di principio ed in termini del più stretto riguardo verso la persona del Presidente, si presentò tuttavia di grave portata poichè apparve subito chiaro, ed è confermato dalla motivazione delle dimissioni, che l'avvocato Sorgi, avrebbe tratto sfavorevoli conclusioni nel caso che il consiglio avesse mostrato di non condividere la valutazione sulla estensione e sul modo di esercizio dei propri poteri che egli, avvocato Sorgi, aveva esercitato sia col rinviare il 14 ottobre la pratica Sincat, sia col decidere di non inserirla all'ordine del giorno della successiva seduta. Nello stesso tempo apparve pure chiaro che la questione tra il Presidente ed il vertice della burocrazia dell'istituto, nei termini in cui dava luogo alle dimissioni del primo, non riguardava il merito del finanziamento alla Sincat, che era già venuto un anno prima davanti al Consiglio; era stato sospeso per la raccolta di maggiori elementi di giudizio ed era ritornato corredato da questi, davanti al Consiglio.

Desidero dare atto che il Presidente dello I.R.F.I.S., una volta dissipato il dubbio sulla opportunità di attendere per la pratica Sincat l'esito degli eventuali accordi E.N.I.-Edison-Regione, cosa che avvenne la mattina nella riunione del Consiglio e nel corso della riunione stessa, non esitò a dichiarare di non essere trattenuto dall'affrontarla da impegni assunti verso il Governo della Regione. Tenne anche ad assicurare che, una volta esaurita la questione, che potremmo chiamare formale, si sarebbe avuto il completo svolgimento dell'ordine del giorno, comprendente, nel caso che il Consiglio lo avesse ritenuto, anche la pratica Sincat.

Apparendo, infatti, in via di eliminazione le ragioni che erano state per fare incorrere il gruppo Edison nella decadenza delle concessioni minerarie di sali potassici, risolta la pesantezza di bilancio della Sincat, con un aumento di capitale che, andando molto al di là delle condizioni imposte in sede di istruttoria di finanziamento, avvalorava il convincimento di un rinnovato impulso di diretti investimenti da parte degli imprenditori, veniva a mancare il presupposto di qualsiasi mia azione diretta o indiretta per

ritardare il finanziamento in oggetto, piuttosto che un altro. Ciò ebbi cura di far sapere in tempo al Presidente dell'I.R.F.I.S., pur apprezzando il motivo che lo aveva indotto a soprassedere alla trattazione della pratica, per un riguardo alla forza contrattuale di chi trattava per la Regione nei noti incontri tra E.M.S., E.N.I. ed Edison, eppure dovendomi di lì a poco rammaricare che il Consiglio non avesse mostrato di consentire appieno sul valore dell'intento del Presidente con la conseguenza di provocarne le dimissioni.

Ma l'opportunità di tale finanziamento e non piuttosto dell'eventuale revoca del mutuo già concesso alla società Trinacria dello stesso Gruppo, trova forse migliore collocamento, se gli onorevoli interpellanti me lo consentono, nel dibattito della mozione sugli accordi dell'Ente minerario con l'E.N.I. e con l'Edison. In tale dibattito, meglio che in questo, potrà essere precisato l'atteggiamento del Governo riguardo all'industria chimica e petrolchimica ed all'apporto che esse recano alla Sicilia in relazione alla nostra posizione ed alle nostre risorse naturali.

Ritorniamo, dunque, allo svolgimento cronologico della vicenda, sulla scorta degli appunti stenografici. I quesiti posti dal Presidente alla votazione del Consiglio furono i seguenti:

1) il Presidente propone l'approvazione della sua decisione relativa alla pratica Sincat, così come risulta dal verbale della seduta del Consiglio del 14 ottobre. Rinvio in dipendenza del richiamo alla legge bancaria effettuato dai sindaci per altra importante pratica di azienda collegata alla So.Fi.S. da tempo in attesa di finanziamento;

2) il Presidente chiede al Consiglio se approva il depennamento della pratica Sincat dall'ordine del giorno della seduta odierna, pensando, alla stregua delle informazioni che egli possedeva al momento del depennamento, che fosse opportuno soprassedere fino all'esito degli accordi E.N.I. - Edison - Regione, salvo facendo il diritto all'inserimento, *motu proprio*, del Consiglio d'Amministrazione.

3) il Presidente chiede al Consiglio se approva la sua decisione di consultarsi col Presidente della Regione sui finanziamenti previsti ai numeri 32, 34, 35, 36, 37 e 38 dello

ordine del giorno, cioè delle pratiche più importanti, relative alla valorizzazione dei prodotti del sottosuolo. Ottenuto sul primo quesito un solo voto favorevole, quello di uno dei consiglieri di nomina regionale, contro alcuni voti contrari e di astensione, il Presidente fu praticamente dimissionario e non tenne conto del giudizio espresso a maggioranza in favore della sua tesi per i due quesiti successivi.

Ho tenuto, onorevoli colleghi, a dare le più dettagliate informazioni sulle circostanze che hanno condotto l'avvocato Sorgi a dimettersi dalla carica di Presidente dell'I.R.F.I.S. perchè l'Assemblea possa trarne gli elementi più completi di giudizio. La conclusione da trarne mi sembra quella che il motivo delle dimissioni non riguarda la valutazione di merito del finanziamento alla Sincat. In proposito gli elementi negativi sollevati in un primo esame, furono compensati dalla decisione del Gruppo Edison, portata a conoscenza del Consiglio la mattina del 28 ottobre, di elevare in modo massiccio, il capitale della Sincat e dal fatto trapelato, dell'andamento delle trattative E.N.I.-Edison-Regione, svolgentesi in altra sede, che il predetto Gruppo intendesse adottare una svolta rispetto agli impegni di investimenti e di condotta imprenditoriale in Sicilia, tali da capovolgere la situazione che aveva portato, un anno prima, i gruppi in oggetto assai vicina alla decadenza di importanti concessioni minerarie.

Ma non ci induce per nulla a dare minor peso alle dimissioni dell'avvocato Sorgi, che anzi, riguardando i motivi di esse, non già il merito di una singola pratica, è sempre discutibile, bensì i poteri del Presidente, la cui nomina è espressione anche della volontà politica della Regione siciliana finiscono per riflettersi sulle possibilità della Regione stessa di incidere attraverso la costituzione degli organi dei vari istituti il controllo ad essa consentito sugli stessi e la collaborazione con altri enti partecipanti sulle scelte, sugli indirizzi e sulla coordinata efficienza degli strumenti di cui disponiamo per lo sviluppo economico dell'Isola.

Gli onorevoli interpellanti vorranno convenire che, sulla base delle prese di posizione verificatesi in occasione delle ultime sedute del consiglio dell'I.R.F.I.S., non si può giungere ad una conclusione diversa da

quella da me indicata. Del resto, la conferma che non si tratti del merito di una pratica, bensì dei poteri e dell'azione del Presidente, si ricava dalla comunicazione delle dimissioni inviatemi dall'avvocato Sorgi.

Ne dò lettura: « Onorevole Presidente, sono dolente di doverLe comunicare che ieri, dopo la conclusione di una seduta del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. e traendo coerentemente le conseguenze dei voti espressi e delle decisioni adottate dal Consiglio stesso, sono venute nella irrevocabile determinazione di rinnovare, rendendole immediatamente operanti, le dimissioni dalla carica di Presidente dell'I.R.F.I.S.. Ho comunicato la suddetta decisione al Vice Presidente dell'I.R.F.I.S. onorevole avvocato Rocco Gullo, che, a norma dello Statuto, assumerà la guida dell'Istituto in attesa della nomina del nuovo Presidente.

Questa mia decisione dipende — come ho detto — dai voti espressi e dalle decisioni adottate ieri dal Consiglio. Gli uni e le altre nel loro significato complessivo e nella loro sostanza hanno espresso un radicale dissenso dai criteri operativi da me sempre perseguiti durante la permanenza in carica ed ai quali fino ad ieri ho dedicato tutte le mie modeste risorse. Invero, fin dalla mia nomina alla carica di Presidente, avvertii l'esigenza generalmente e vivacemente sottolineata, di avviare l'Istituto ad una maggiore adesione ai problemi e alle aspettative dell'Isola nella quale è chiamato ad operare.

A tal fine e tenuto conto anche che i maggiori partecipanti dell'I.R.F.I.S. sono la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione siciliana, mi è parso indispensabile contribuire con impegno al coordinamento delle due forme di intervento nel settore della incentivazione industriale, onde gli interventi della Regione risultassero effettivamente aggiuntivi rispetto a quelli dello Stato e gli strumenti della nostra autonomia conseguissero una maggiore efficienza evitando quelle dispersioni che nella maggior parte dei casi conseguono alla mancanza di coordinamento e spesso di reciproca informazione.

Mi è altresì parso indispensabile dar luogo a più frequenti contatti ed a proficue consultazioni con la Presidenza della Regione siciliana e con gli assessori regionali preposti allo sviluppo economico ed alla incentivazio-

ne industriale, non certo per stabilire interferenze o per sancire limitazioni alla assoluta e responsabile autonomia dell'Istituto (della quale ho sempre cercato di costituirmi geloso custode) ma piuttosto perchè la reciproca e frequente consultazione agevolasse la conoscenza dei problemi ed il coordinamento degli strumenti di intervento.

Nei confronti della So.Fi.S. ho cercato di superare le polemiche che ormai tendevano a radicalizzarsi e di ricercare nella soluzione concreta dei vari problemi esistenti i punti di convergenza idonei a determinare l'elaborazione di accordi operativi più efficienti e di quella convenzione che fu faticosamente stipulata ed in seguito denunciata dalla Società finanziaria. Con questi propositi mi sono sforzato di avviare a decisione le numerose richieste di finanziamento in istruttoria sulla base di realistiche valutazioni, le quali, pur senza imporre flessioni nella prassi operativa dell'I.R.F.I.S., tuttavia tenessero nel dovuto conto la maggiore aliquota del rischio che la So.Fi.S. affronta partecipando alle iniziative e quindi più direttamente sperimentando le gravi difficoltà che la carenza imprenditoriale impone il più delle volte.

Infine, consapevole della necessità, anche essa vivacemente avvertita, di regolare con la maggior chiarezza possibile l'attività degli enti pubblici e di distinguere vigorosamente la sfera di azione degli amministratori da quella dei dirigenti e dei tecnici, mi sono reso promotore della riforma dello statuto dell'I.R.F.I.S.. Il nuovo statuto consegue quello scopo con criteri non certo estensivi dei poteri degli amministratori (ed anzi alcuni sono apparsi restrittivi). Il dovere della coerenza in questi impegni mi impone dunque di non ignorare il significato delle deliberazioni adottate ieri. Ed infatti, il Consiglio, decidendo su di una pregiudiziale proposta dal Direttore Generale, ha ulteriormente, (e, secondo me, inopinatamente) limitato i poteri del Presidente dell'Istituto negandogli sostanzialmente la facoltà di decidere autonomamente sulla formazione dell'ordine del giorno e sul depennamento di pratiche di finanziamento già predisposte per la decisione.

Quindi, venendo all'esame di tre domande di finanziamento avanzate da società collegate alla So.Fi.S., il Consiglio le ha ancora una volta rinviate per motivi formali che a

mio avviso potevano essere superati se si fosse aderito al mio criterio di avviare comunque a chiare decisioni le poche domande di finanziamento ancora pendenti; e ciò sia nell'intento di eliminare ulteriori polemiche sia anche per rendere più agevole la consultazione e la collaborazione in ordine alle nuove iniziative.

Infine, applicando i criteri limitativi dei poteri del Presidente sanciti all'inizio della riunione, il Consiglio ha approvato la domanda di finanziamento per sei miliardi e mezzo di lire avanzata dalla Sincat, domanda che avevo depennato dall'ordine del giorno per motivi di opportunità che ritenevo evidenti. Invero, poichè la Regione tratta con gruppi finanziari pubblici e con altro privato — quello stesso cui appartiene la Sincat — la stipula di alcuni accordi finanziari di notevole entità, ritenevo che il rinvio della pratica valesse a garentirne un esame più obiettivo e più approfondito e che si imponesse in ogni caso, per evitare interferenze nelle trattative tra la Regione siciliana ed i gruppi finanziari predetti e per valutare la domanda (che già era venuta all'esame del Consiglio circa un anno addietro ed era stata rinviata), nel quadro complessivo risultante dall'insieme degli interventi conseguenti dagli accordi stipulati.

Non si trattava certo di preordinata ostilità, ma piuttosto della intenzione di garentire la più responsabile obiettività nell'esame, il che poteva conseguire fra l'altro il superamento di quelle circostanze concomitanti che già altre volte avevano indotto a soprassedere a quella notevole richiesta di finanziamento. Infatti, in occasione del precedente esame cui dianzi accennavo non pochi rappresentanti del Consiglio erano rimasti sfavorevolmente impressionati per il fatto che, mentre chiedevano un ulteriore cospicuo intervento finanziario, (ancora più notevole se rapportato ai massicci interventi precedenti) lo stesso gruppo finanziario incorreva nella decadenza per inadempimento della concessione della miniera Pasquasia.

Questi i motivi di opportunità che io ritenevo largamente sufficienti per adottare un rinvio dell'esame di quella domanda di finanziamento. Ora, secondo me, l'aver voluto accordare subito quel finanziamento rifiutando di prendere comunque in considerazione le trattative in corso tra la Regione ed i gruppi

finanziari, ha creato obiettivamente una sfavorevole impressione di cupidigia di finanziare che io certo non condivido e dalla quale ho voluto scindere le mie responsabilità sia con il mio voto contrario sia con queste mie esplicite dichiarazioni. Ben vero, onorevole Presidente, ella ha sempre accuratamente evitato di interferire nell'attività e nelle decisioni del Presidente come dei consiglieri dell'I.R.F.I.S.. Ma ciò premesso ho il dovere di dichiararle che la esigenza di una consultazione o comunque di coordinamento della attività dell'I.R.F.I.S. con quella della Regione siciliana, mi è parsa doverosa oltre che opportuna, onde di mia iniziativa ho cercato di realizzarla.

Questi i motivi della mia decisione irrevocabile. Nel dargliene doverosa comunicazione, mi è grato esprimerle, onorevole Presidente, tutta la mia sincera gratitudine per la fiducia e la benevola considerazione che lei mi ha voluto accordare e pregarla di gradire la espressione del mio deferente ossequio».

Riepilogando, l'avvocato Sorgi asserisce che i voti del Consiglio dell'I.R.F.I.S. esprimono nel loro significato complessivo un dissenso di criteri di azione da lui perseguiti, rispondenti alle esigenze di avviare l'Istituto ad una maggiore adesione ai problemi e alle prospettive dell'Isola attraverso il coordinamento Regione-Cassa per il Mezzogiorno in sede decisionale e l'intesa I.R.F.I.S.-So.Fi.S. in sede operativa. Per parte mia, nel dare atto al Presidente Sorgi della serietà e del valore dei suoi intenti non ho mancato di riconoscere che la decisione di lui nella chiara risoluzione in cui è stata posta, giova almeno a sottolineare la esigenza a cui egli ha dedicato la sua azione.

Onorevoli colleghi, non sfugge al Governo nè l'importanza dell'I.R.F.I.S. nè la necessità di seguirne ed eventualmente correggerne la azione. E' evidente che le interferenze cui accenna nella sua lettera l'avvocato Sorgi per dare atto al Presidente della Regione di non averle esercitate, riguardano ingerenze e pressioni per singole pratiche dalle quali io, come certamente i miei predecessori, mi sono giustamente guardato. Non già le opinioni, le istanze degli indirizzi che gli organi della Regione non mancano di far pervenire sia direttamente che attraverso le voci dei consiglieri di nomina regionale come è confermato dalle notizie che poterono tempestivamente pervenire all'avvocato Sorgi in merito all'an-

damento delle trattative tra l'Ente Minerario, l'E.N.I. la Edison e dall'iniziativa partita nell'ottobre del 1964 da un consigliere di nomina regionale di rinviare il finanziamento Sincat in relazione alla politica mineraria del gruppo Edison in quel momento, nonchè dall'opera sempre svolta dai consiglieri di nomina regionale per varare la Convenzione I.R.F.I.S.-So.Fi.S. prima e per attenuare i negativi effetti dello scioglimento di essa poi.

La verità è che, a parte considerando la gestione dei fondi regionali di cui parlerò appresso, l'azione del Governo in sede I.R.F.I.S. va giudicata tenendo conto dei limiti entro i quali si svolge, nascenti dalla ridotta consistenza della partecipazione e dall'inserimento di partenza dell'I.R.F.I.S. in un sistema i cui centri decisionali sono fuori della Sicilia.

In presenza di una realtà concretatasi sin dal 1963 e consolidata dalla nostra legge sulla industrializzazione del 5 agosto 1957, il Governo si è sforzato di trovare una via per inserire più nettamente l'I.R.F.I.S. tra gli strumenti della politica economica regionale senza correre il rischio di turbare nel frattempo un così importante organismo attraverso il quale pervengono in Sicilia investimenti di portata nettamente superiore a quelli dei fondi regionali ad essa assegnati.

Questa via, a parere del Governo, passa attraverso la collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno. E' la stessa via sulla quale si ritrovano i punti nodali di tutto il nostro sviluppo economico e sociale, via che non è senza frutto, come ho avuto l'onore di confermare qualche giorno addietro in questa Assemblea.

La fiducia del Governo di raggiungere qualche traguardo anche per l'I.R.F.I.S. è confortata dalla comunità di intenti manifestata in più occasioni dal Ministro Pastore e destinata senza dubbio ad influire sulle egregie persone che la Cassa designa come consiglieri dello I.R.F.I.S. (quattro consiglieri rispetto ai due della Regione). Su tale via dovrebbe risolversi in particolare il problema dei rapporti I.R.F.I.S.-So.Fi.S. avvistato nella sua importanza da molti onorevoli colleghi ed esplicitamente prospettato nella comunicazione che ho testè letto del Presidente Sorgi.

L'esistenza del problema è denunciata oltre tutto dalla circostanza che la So.Fi.S., dopo essersi attivamente adoperata per superare la riluttanza dell'I.R.F.I.S. a una convenzione per le pratiche di comune interesse (la nostra

presenza in entrambi i consigli ci consente almeno questo rilievo) l'ha poi inaspettatamente disdetto. E' un fatto che da un lato la So.Fi.S. sostenga di dovere affrontare un iter faticoso allorchè si tratti di ottenere il finanziamento industriale per imprese ad essa collegate, laddove la So.Fi.S. non avrebbe esitato ad accordare la propria partecipazione ad aziende già finanziate dall'I.R.F.I.S. come la Frigorsicula, la Bianchi Sicilia ed ora la cartiera di Mascali escludendo solo quelle (sarebbe il caso dello zuccherificio siciliano) per le quali si fossero già rivelati macroscopici errori di impostazioni. Dall'altro lato l'I.R.F.I.S. sostiene di essere stato posto sempre di fronte al fatto compiuto di aziende già sorte con gravi carenze imprenditoriali, sperperi di capitali e difetto di mercato.

Il Governo, attraverso il giudizio degli amministratori e dei sindaci da esso designati negli organi dell'I.R.F.I.S. e della So.Fi.S., è giunto alla conclusione che s'impone l'esigenza di una sincera e fattiva collaborazione che allo stato fa difetto.

Accertare se la colpa è divisa o tutta da una parte è cosa più difficile, anche perchè non ci è dato avere se non un giudizio di insieme sulle ragioni che inducono l'I.R.F.I.S. a rigettare la domanda di finanziamento di una impresa, (difetto di mercato per le duecento jeeps mensili della Willis, mancanza di latte da lavorare per l'ISLA e via dicendo). L'I.R.F.I.S. infatti è tenuto al segreto bancario e non può dare notizie dettagliate di istruttoria senza incorrere in gravi responsabilità. Bisogna ammettere che ciò pone detto Istituto in una posizione meno agevole rispetto a quella della So.Fi.S., in seno alla quale si dibatte normalmente in prospettiva se partecipare o meno ad una impresa e non di finanziarne una la cui costituzione le cui operazioni sono coperte da una riservatezza tutelata dalla legge.

Noi ci auguriamo che solo il necessario riserbo imponga all'Istituto di far valere per intero quei motivi che lo trattengono dal concedere i finanziamenti ancora attesi da aziende a partecipazione So.Fi.S. e non mai assurdi preconcetti verso la finanziaria anche se dobbiamo riconoscere che la motivazione delle dimissioni dell'avvocato Sorgi dia adito inaspettatamente ad avvalorare una così pericolosa tesi. E ce lo auguriamo perchè siamo convinti che si può incorrere in errore sia nel prendere una partecipazione che nel concede-

re un finanziamento. Non è questo che conta perchè fa parte del costo di una industrializzazione a patto però che ogni errore serva per la maturazione di una esperienza che per essere comune, quindi profittevole a tutti nel senso di evitare del ripetersi errori, deve nascere da una valutazione concorde non preconcetta e non astiosa.

Ho detto quanto dovevo in merito alla linea fin oggi perseguita dal Governo nei confronti dell'I.R.F.I.S. non certo smentita dalle circostanze che hanno dato luogo alle dimissioni dell'avvocato Sorgi. Ho chiarito come, a nostro avviso, nel coordinamento con la Cassa per il Mezzogiorno sta la possibilità di eliminare i difetti riscontrati sino ad oggi nell'azione dell'I.R.F.I.S. e forse degli altri strumenti operativi siciliani. Certo, la possibilità di superare l'assurdo e la incomprensione che esiste nell'ambito degli stessi organismi cui è demandato, l'intervento nel campo dell'industrializzazione.

Un discorso a parte merita la posizione della Regione riguardo alla gestione dei propri fondi presso l'I.R.F.I.S.. Tali fondi amministrati da un Comitato nominato dal Presidente della Regione siciliana, sentita la Giunta, vanno distinti, in fondo per il credito di impianto e fondo per il credito alle scorte. Il fondo per il credito per l'impianto è di lire 8 miliardi; lo importo è stato versato all'I.R.F.I.S. nelle annualità dal 1959 al 1961. Su tale fondo è stata deliberata la concessione di numero 66 finanziamenti per gli impianti o l'ampliamento di stabilimenti industriali per il complessivo importo di lire 6 miliardi 860 milioni.

In conseguenza di tali deliberazioni, dei successivi perfezionamenti delle operazioni nonché dei rimborsi verificatisi per il pagamento di rate di ammortamento, la situazione del fondo ad oggi è la seguente: finanziamenti in essere numero 53 per lire 4 miliardi 967 milioni 169 mila 877; finanziamenti in corso di perfezionamento numero 8 per l'ammontare di 909 milioni. A fronte della residua disponibilità in lire 2 miliardi 124 milioni circa sono dodici domande per complessivo di lire 1 miliardo 479 milioni in corso di esame.

La mancanza di domande di finanziamento per iniziative aventi le caratteristiche richieste della legge regionale ha impedito la piena utilizzazione delle disponibilità del Fondo. Fondo per il credito alle scorte di lire 15 miliardi. Il Fondo è destinato alla concessione

delle garanzie sussidiarie alle aziende di credito per finanziamento alle scorte in quanto a lire 3 miliardi; alla concessione di finanziamento diretto alle scorte direttamente dallo I.R.F.I.S. in quanto a lire 12 miliardi.

Tali importi sono stati versati dall'Amministrazione regionale all'I.R.F.I.S. in varie annualità dal 1959 al 1963.

Sul fondo destinato alle operazioni dirette dell'I.R.F.I.S. è stata deliberata la concessione di 326 finanziamenti per un totale di 17 miliardi 361 milioni 500 mila. In conseguenza di tale deliberazione e dei successivi perfezionamenti delle operazioni nonché dei rimborsi verificatisi per pagamento di rate di ammortamento la situazione del fondo di lire 12 miliardi è la seguente: finanziamenti in essere 207 per lire 10 miliardi 398 milioni 353 mila 551; finanziamenti in corso di perfezionamento numero 25 per lire 1 miliardo 331 milioni 500 mila, totale numero 232 per lire 11 miliardi 728 milioni 853 mila 554 lire.

A fronte della residua disponibilità attuale sono numero 59 domande di finanziamento per complessive lire 4 miliardi 448 milioni 125 mila delle quali quindi solo una minima parte potrà trovare accoglimento finché non sarà integrato il fondo con nuove disponibilità.

Dai dati che ho letto, onorevoli colleghi, si deduce che non si tratta di carenze direttive e di autorità da parte del Governo; almeno per quanto riguarda il periodo di responsabilità della mia Giunta non si può parlare di difetto di controllo dove da un pezzo manca la domanda o dove questa da un pezzo non trova capienza.

Sarebbe lo stesso che rimproverare la mancanza di custodia di una stalla vuota. Piuttosto come è stato autorevolmente osservato nel corso del presente dibattito occorre affrontare il problema in sede legislativa, correggendo la struttura del credito di impianto ed integrando adeguatamente il fondo di esercizio. E' ciò che il Governo ha tenuto presente negli strumenti in materia industriale e sui quali l'Assemblea sarà presto chiamata ad esprimere il suo giudizio.

Sia precisato in anticipo che valgano in questi settori pochi ma chiari principi.

1) Tenere presente l'importanza dell'industria per la elevazione delle popolazioni dell'Isola e in particolare delle masse lavoratrici.

2) Non avere preconcetti nei riguardi delle

iniziative grandi o piccole che siano, purché impegnino seriamente la responsabilità e i mezzi finanziari dell'imprenditore.

3) Far tesoro dell'esperienza del passato nel campo della incentivazione, per evitare di ricadere negli errori e per ottenere frutti più copiosi e duraturi. Il Governo è favorevole senza complessi di sorta ad ogni iniziativa che si traduca in consistente e stabile impegno dell'impresa oltre che degli enti che operano nella regione, sia come partecipanti che come finanziatori, purché l'iniziativa stessa tenda sempre a svilupparsi ed a legare sempre più l'imprenditore all'Isola e non si trasformi in speculazione.

Non ci sono amici coloro che hanno sempre sulle labbra un sorriso ironico per la Regione, sinonimo di sperpero e la riguardano come ospizio di beneficenza per imprenditori minorati, mentre loro, in zone di felice concentrazione o di opulenta congestione di industrie, sanno lavorare e produrre senza aiuti e protezioni. Ma sono ancor meno amici coloro che vengono ad attingere alle risorse della Regione non con il legittimo intento di utilizzarle come incentivo insieme al proprio investimento, ma con quello di profittarne per tirare i remi in barca appena possibile e andare a ripetere, se occorre, il giuoco in un'altra regione a statuto autonomo.

Spesso si rimprovera alle autorità regionali di scoraggiare per freddezza e disinteresse le iniziative in Sicilia di imprenditori provenienti da altre parti d'Italia o dall'estero; vorremmo però sapere perché l'imprenditore della prima raffineria sorta nell'Isola, che ebbe a suo tempo tutti gli appoggi e i finanziamenti possibili, dopo avere ceduto l'azienda, abbia trasferito altrove il ricavato.

Ho piacere in proposito di prendere nota e darne assicurazioni agli onorevoli interpellanti che al momento di tale operazione di sganciamento, il direttore generale dello I.R.F.I.S. non faceva più parte del consiglio di amministrazione di quella azienda, nella quale aveva certo ritenuto di entrare per la importanza della stessa e per l'interesse che vi aveva l'Istituto.

Le esigenze che ho riconosciute, saranno presenti nella nomina del nuovo Presidente; i progressi di una azione vanno visti nella misura del tempo a disposizione e alle volte chi semina non ha il tempo di raccogliere. La Presidenza dell'Istituto comporta attribuzioni

di grande rilievo e delicatezza, anche al di là della lettera dello Statuto. E' ispirandosi alle sopradette esigenze che il Governo, per la nomina del nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S. ha espresso la propria indicazione nella persona del dottor Lima, come persona che alla preparazione e alla esperienza amministrativa unisca la diretta maturazione di istanze politiche largamente sentite nella regione e nel capoluogo di Palermo, dove egli raccoglie da anni così numerosi suffragi. Il Governo afferma che avverso l'anzidetta scelta non si pongono ostacoli di altra natura, quali quelli che si presumono nella interpellanza numero 395.

Va pure menzionata l'intenzione del Governo di far sì che si tengano consultazioni e scambi di informazione tra i consiglieri dell'I.R.F.I.S. di nomina regionale e quelli designati dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio.

E' interessante, infine, stabilire che il Governo è d'accordo con gli onorevoli interpellanti, quando essi lo sostengono, che di fronte ai massicci interventi nell'industria chimica e petrolchimica sono sparuti quelli per la creazione di beni strumentali e soprattutto di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Così come di fronte ai finanziamenti per miliardi e ai finanziamenti ritenuti dispersivi di pochi milioni, mancano i finanziamenti che per il loro importo rivelino di essere diretti alle imprese di medie dimensioni che dovrebbero, al contrario, costituire il tessuto connettivo di un apparato industriale.

E qui non è vero che la volontà politica non esista, che le direttive non vengono date o che esse non vengano recepite dalle persone che designamo a farle valere; qui piuttosto il discorso ritorna fatalmente ai rapporti I.R.F.I.S.-So.Fi.S.; vi ritorna fatalmente perchè in Sicilia non esiste in atto il medio imprenditore. Nemmeno il grande esiste, se non viene da fuori, in genere orientato alla chimica e alla petrolchimica, perchè attratto da quelle risorse del sottosuolo che non si trovano nelle altre parti del nostro Paese.

E allora? Allora occorre ricordarci che per supplire alla mancanza del medio imprenditore, per far sorgere l'impresa dove l'imprenditore da solo non si presenta, o non si presenta affatto, abbiamo inventato a suo tempo la So.Fi.S.. Pertanto, o si ha fiducia nella capacità imprenditoriale della So.Fi.S., quella attuale, quale essa è per definizione, e quella

avvenire che essa può farsi solo cammin facendo, oppure bisogna aspettare che per l'industria media maturino i tempi. La fiducia, però, nasce nella collaborazione, e questa, senza la prima, non si sviluppa; tant'è che per uscire dal dilemma dell'uovo e della gallina, occorre forzare sulla collaborazione. E su questa strada ci proponiamo di insistere, augurandoci di suscitare sempre più in tal senso, anche l'interesse della Cassa per il Mezzogiorno.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la fiducia che dichiariamo ancora di avere nella possibilità di imprimere un rinnovato impulso alla creazione di una industria siciliana, viva e vitale, utilizzando a tal fine appieno e come si deve gli strumenti dei quali disponiamo, tra i quali non ultimo indubbiamente l'I.R.F.I.S., non ci impedisce di affermare con carattere di impegno che se dovessimo convincerci (cosa a cui non crediamo) della inutilità del nostro sforzo, prenderemmo altre risoluzioni, ma non rinunceremo certo a far valere il diritto della Regione ed esercitare tutto il peso che lo Statuto ad essa consente nella guida del processo di industrializzazione dell'Isola.

PRESIDENTE. Per consentire agli onorevoli deputati di valutare le dichiarazioni del Presidente della Regione, la seduta è rinviata ad oggi pomeriggio, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito dello svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 366: « Finanziamenti a favore del Gruppo Edison da parte dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese e Franchina;

numero 369: « Linea seguita dal Consiglio di amministrazione dello I.R.F.I.S. in ordine ai massicci finanziamenti alla Edison e alla Montecatini », degli onorevoli Cortese, La Torre, Rossitto e Tuccari;

numero 381: « Situazione dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Muccioli;

numero 383: « Nomina del nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Seminara;

numero 385: « Situazione determinatasi in seno all'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Barone;

numero 391: « Valutazione politica delle dimissioni del Presidente dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli Lombardo e Trenta;

numero 392: « Concorso della Regione al fondo di dotazione dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole La Loggia;

numero 395: « Designazione del dottore Lima alla Presidenza dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli La Torre, Tuccari, Cortese, Varvaro, Miceli e Carollo Luigi;

numero 396: « Accertamento delle ragioni del mancato finanziamento, da parte dell'I.R.F.I.S., delle aziende So-Fi.S. », degli onorevoli Bonfiglio, D'Angelo, Celi, D'Alia e Falci;

numero 398: « Ruolo dell'I.R.F.I.S. nella prospettiva della programmazio-

ne regionale », degli onorevoli Rubino e D'Acquisto;

numero 400: « Criteri operativi dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Buffa;

numero 254: « Revoca di un finanziamento concesso dall'I.R.F.I.S. alla Società Trinacria », degli onorevoli Cortese, La Torre, Rossitto, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, Messina, Miceli, Nicastro, Ovazza, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Vajola e Varvaro.

La seduta è tolta alle ore 11,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo